

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

IL FATTO QUOTIDIANO

Usa, ecco quanto costa una sbornia all'economia americana: uno studio calcola le 26 conseguenze dell'abuso di alcol

Secondo il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie statunitense, nel 2010 gli americani che hanno alzato troppo il gomito sono costati 249 miliardi di dollari, 100 dei quali, il 40% del totale, sono soldi pubblici. Ritardi al lavoro, scarsa produttività, incidenti e costi per la sanità: queste alcune ripercussioni prese in esame dai ricercatori (*)

di Gianni Rosini

18 ottobre 2015 - Problemi di salute e una buona fetta di stipendio che finisce nelle casse di pub e discoteche. Non sono soltanto queste, però, le conseguenze dell'abuso di alcol. Secondo uno studio del Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie statunitense, nel 2010 gli americani che hanno alzato troppo il gomito sono costati all'economia 249 miliardi di dollari, 100 dei quali, il 40% del totale, sono soldi pubblici.

Ritardi al lavoro, scarsa produttività, incidenti e costi per la sanità sono solo alcune delle 26 conseguenze prese in esame dai ricercatori e che spiegano il peso dell'alcol sull'economia statunitense. Spese che nemmeno hanno subito gli effetti del periodo di recessione americana tra il 2007 e metà del 2009, facendo registrare comunque un aumento del 2,7% nel 2010.

Incidenti, malori, patologie. Una morte su dieci negli Stati Uniti è legata all'abuso di alcol. Ma birra, vino e superalcolici mettono in ginocchio anche l'economia americana che "paga" in media ogni bicchiere di troppo 2,05 dollari. Se un uomo adulto si concede, ad esempio, sette birre al pub, ovvero tre in più del limite oltre il quale si parla di binge drinking, la sua serata sarà costata all'economia del suo Paese 6,15 dollari. Ma tra i profili inseriti tra coloro che abusano di alcol non ci sono solo gli uomini che superano i quattro drink al giorno, o i 14 alla settimana, o le donne che vanno oltre i tre quotidiani, o gli otto settimanali. Lo studio, infatti, considera bicchieri di troppo anche quelli consumati dagli under 21 e dalle donne in gravidanza.

A farne le spese è soprattutto la produttività. Il 71,9% dei costi totali calcolati dai ricercatori del centro studi deriva proprio da un calo della produzione dovuto ai ritardi e le assenze al lavoro e a alle minori capacità produttive dei dipendenti. Percentuali alte che colpiscono soprattutto le aziende con molti impiegati o operai. Il secondo fattore di costo relativo al binge drinking è invece legato alle conseguenze sulla salute: l'11,4% dei costi totali sono proprio quelli sanitari per interventi in seguito a incidenti, malori e cura di patologie legate all'abuso di alcol.

Crimini, danni causati dagli incendi, incidenti stradali e conseguenze nel periodo di gravidanza rappresentano invece il 16,7% dei costi totali. A influire maggiormente è di gran lunga l'abuso di alcolici da parte della popolazione adulta: sono loro la causa del 76% delle spese per l'economia americana. Il 9,7% è invece conseguenza del consumo di alcol da parte degli under 21 e il 2,2% da parte delle donne in maternità.

Il fenomeno del binge drinking è un problema diffuso nella società americana. Secondo uno studio pubblicato dal National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism (leggi), nel 2013 il 24,6% degli over 18 americani si sono dati al binge drinking nell'ultimo mese, mentre il 6,8% si è dato all'heavy drinking, più episodi di binge drinking in una settimana. Le conseguenze? Circa 88 mila decessi nel 2013 sono legati all'abuso di alcol che, così, è diventata la terza causa di morte nel Paese.

(*) Nota: in un periodo storico come l'attuale, in cui l'economia predomina su tutto, questo sarebbe un buon argomento a favore della riduzione del consumo di alcolici. Soprattutto nei paesi produttori, la maggior parte delle persone crede che gli alcolici siano una risorsa, non un danno economico.

IL TIRRENO

LA TRAGEDIA

Muore nell'auto fuori strada, il conducente positivo all'alcoltest

San Miniato, la vittima ha 46 anni, inutili i soccorsi. Il 118 aveva attivato anche l'eliambulanza Pegaso

SAN MINIATO. 17 ottobre 2015 - Un uomo di 46 anni è morto in un incidente stradale a San Miniato, il pomeriggio del 17 ottobre, dopo che l'auto sulla quale viaggiava è finita fuori strada ed è precipitata in un fossato cappottandosi. L'incidente è avvenuto in via Dalmazia, La vittima, Neculai Oancea, romeno, sedeva al posto del passeggero sul veicolo che ha urtato gli alberi lungo la carreggiata prima di finire in una scarpata con un dislivello di sette metri. Illeso invece il conducente, che è poi risultato positivo all'alcoltest. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio dei carabinieri. Secondo quanto appreso, Neculai Oancea è morto subito e nell'incidente è stato sbalzato fuori dall'abitacolo della macchina. Sul posto sono intervenute l'automedica di San Miniato, l'eliambulanza Pegaso 3 e l'ambulanza della Misericordia di San Miniato Basso. Ma per il romeno ormai non c'era più nulla da fare ed è stato possibile solo constatarne il decesso.

SARDEGNAOGGI

**Devastazione botellon a Cagliari, viale Fra Ignazio discarica a cielo aperto
Ennesima nottata non autorizzata all'insegna dell'alcol davanti all'Anfiteatro romano.
Un tappeto di rifiuti "accoglie" chi passa nella strada di buon'ora. Un fenomeno che nessuno riesce a fermare.**



CAGLIARI domenica, 18 ottobre 2015 - L'appuntamento corre sui social network. Poche ma chiare indicazioni, su tutte orario e luogo. E il botellon è servito, con l'aggiunta di un'intera strada cittadina ridotta peggio di una porcilaia. Scorrono fiumi di alcol: centinaia di bottiglie vengono poi lasciate sull'asfalto. E il risveglio di uno scorcio "storico" della città fa rabbrivire. Gli operatori ecologici non hanno potuto fare altro che il loro lavoro, ripulendo faticosamente lo scempio lasciato da anonimi e giovani bevitori. Non è la prima volta che a Cagliari si svolge un fatto simile. E, tra chi protesta, c'è anche il partito Fratelli d'Italia. Attraverso Salvatore Deidda, coordinatore regionale del partito meloniano: "Nessun vuole impedire a nessuno di divertirsi ma c'è da chiedersi se a Cagliari esiste ad oggi un minimo di controllo. Ognuno si sente libero di fare quello che vuole, dalle scritte murarie, agli atti di teppismo contro le Forze dell'ordine a questi episodi di pura inciviltà e degrado".

LA PROVINCIA DI COMO

**Notte "alcolica" , 4 in ospedale Una ragazza è minorenne
Interventi delle ambulanze a Cirimido, Tavernerio e Lurate Caccivio**

Notte "alcolica" in provincia: quattro persone finiscono in ospedale. È questo il bilancio del sabato sera: tra chi aveva bevuto troppo c'è anche una ragazza minorenne, 17 anni. Poco dopo mezzanotte il primo intervento, con un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo che è intervenuta in centro a Cirimido, vicino a un bar, per una ragazza di 21 anni che stava male per il troppo alcol ingerito: è stato portato all'ospedale di Tradate.

Attorno a mezzanotte e mezza, invece, un equipaggio della Croce Rossa di Lipomo è andato a Tavernerio, sulla Provinciale, nei pressi di una nota discoteca, per soccorrere due ragazze, 17 e 19 anni, che non si erano sentite bene a causa del troppo bere. Sono state portate in ospedale a Erba per far passare loro la sbornia.

All'una, invece, altro intervento, questa volta a Lurate Caccivio. La Croce Rossa di Lurate ha infatti soccorso un uomo di 38 anni in via Garibaldi e lo ha portato all'ospedale Valduce di Como: il motivo è sempre lo stesso, l'alcol.

IL CENTRO

Montesilvano, picchia la madre da sei anni per i soldi di alcol e droga

Montesilvano, giovane con problemi mentali ricoverato in Psichiatria. E il giudice costringe un marito violento ad abbandonare la casa coniugale

MONTESILVANO, 18 ottobre 2015 - Per sei anni ha picchiato la madre, per ottenere i soldi per alcol e droga. Ma alla fine, dopo le denunce della donna, è stato ricoverato in Psichiatria su ordine del giudice.

La vicenda riguarda un 28enne pescarese che, dal 2009 fino allo scorso giugno, ha maltrattato e picchiato la madre per estorcerle denaro. Il suo caso era noto alla giustizia, che già in passato si era occupato di lui.

È stata la donna stessa, infatti, dopo essere finita più volte al pronto soccorso dopo essere stata picchiata selvaggiamente, a sporgere contro il figlio una denuncia dietro l'altra.

Da qui è scattata l'ordinanza di custodia cautelare, eseguita dai carabinieri della compagnia di Montesilvano su richiesta del sostituto procuratore Mariangela Di Stefano e su disposizione del giudice per le indagini preliminari Luca Sarandrea.

Il giovane, affetto da disturbi mentali di tipo borderline, è stato accompagnato nel reparto di Psichiatria dell'ospedale civile, in attesa di essere trasferito in una struttura idonea che sarà individuata dai medici.

Ma quello della donna aggredito dal figlio non è stato l'unico caso di maltrattamenti in famiglia. Sempre a Montesilvano, infatti, i militari dell'Arma, agli ordini del tenente Christian Petruzzella, hanno notificato un provvedimento di allontanamento dalla casa familiare nei confronti di un 49enne, originario di Monza, che si è reso protagonista di comportamenti violenti nei confronti della moglie, anche di fronte ai figli minorenni. La donna ha sporto denuncia ed è scattata quindi l'ordinanza, firmata dallo stesso giudice Sarandrea su richiesta del sostituto procuratore Silvia Santoro.

Il gip non ha solo imposto all'uomo di uscire dall'abitazione, ma anche il divieto di avvicinarsi alla casa e ai luoghi abitualmente frequentati dalla donna, impiegata.

Le violenze sarebbero andate avanti dallo scorso agosto. La donna, all'inizio, ha cercato di sopportare, ma alla fine, esasperata

dal comportamento del coniuge, che non esitava ad alzare le mani su di lei anche in presenza dei figli, ha deciso di presentarsi in caserma e di chiedere aiuto.

Ora, lo stop imposto dal giudice al termine delle indagini dei carabinieri.

ADNKRONOS

Gli amici del ragazzo: «Dove sta la giustizia?»

Rabbia tra i cittadini per la libertà dell'uomo che ha investito e ucciso Daniele Bruni

LADISPOLI 17 Ott 2015 - C'è rabbia tra i cittadini per la libertà concessa all'uomo che, sotto l'effetto dell'alcol, ha investito davanti allo stadio "Galli" di Cerveteri lo scorso 5 ottobre Daniele Bruni, il ragazzo di Ladispoli, portiere del Cerveteri Calcio.

Daniele stava infatti scendendo dall'auto parcheggiata davanti allo stadio per andare agli allenamenti, quando un furgone bianco, che secondo i testimoni stava procedendo a zig zag, ha colpito in pieno il ragazzo.

Il giovane, nonostante l'intervento dell'eliambulanza che lo ha trasportato all'ospedale Gemelli di Roma ed un intervento alla testa, non ce l'ha fatta

L'uomo 55enne, di nazionalità straniera, era stato fermato subito dopo l'incidente, ed era stato sottoposto all'alcol test al quale era risultato positivo ma per ora l'uomo risulta ancora essere a piede libero.

Al momento per lui è stato disposto il ritiro della patente ed il sequestro del furgone.

Ma la cittadinanza di Ladispoli e Cerveteri non ci sta. Ancora in questi giorni, dopo il funerale del ragazzo, gli amici continuano a scrivere sui gruppi Facebook e sulla bacheca del giovane chiedendo giustizia per la morte di Daniele.

«Ma quale giustizia il giorno stesso sapevano che era in stato di ebbrezza alcolica 8 volte superiore al consentito e lo hanno rilasciato a piede libero; in Italia ormai per questi crimini non esiste giustizia. Daniele sempre con noi», scrive un amico.

«Dove sta la giustizia? Aspettiamo altre vittime sulle strade per fermare chi uccide?», scrive un'altra donna in un gruppo cittadino.

Un appello corale dalla società civile, affinché si ottenga un inasprimento delle pene per chi, sotto effetti di alcol e sostanze stupefacenti, semina vittime sulle strade.

CORRIERE DI SIENA

Ubriachi in Piazza del Campo, multati

17/Ottobre/2015

Erano quasi le quattro di venerdì notte, quando l'attenzione degli uomini della Volante della Questura, transitando in piazza del Campo, veniva richiamata da alcune grida provenienti da due giovani notati all'interno della conchiglia.

Avvicinatisi, i poliziotti comprendevano immediatamente che, in realtà, le grida smodate – accompagnate da sghignazzi senza motivo – erano causate dallo stato di evidente ubriachezza in cui versavano i due giovani, che vagavano con andatura incerta.

I due giovani, entrambi 23enni originari della provincia di Benevento, riuscivano non senza difficoltà a causa dello stato di alterazioni psico-fisica in cui versavano, ad esibire i propri documenti e a farsi identificare, pur continuando a mantenere un comportamento sopra le righe non essendo in grado di controllare i propri movimenti.

Al termine dei riscontri di rito, gli operatori della polizia di Stato sanzionavano amministrativamente i due giovani per ubriachezza molesta.

LA TRIBUNA DI TREVISO

Ubriaco salvato dai vigili

Quattro volte oltre il limite di alcol nel sangue, rischia di farsi investire dall'autocarro per non farsi beccare.

MOGLIANO 17 ottobre 2015 - . Quattro volte oltre il limite di alcol nel sangue, rischia di farsi investire dall'autocarro per non farsi beccare. La scorsa notte durante i pattuglioni serali della polizia locale, un trentenne alla guida di un ciclomotore è stato fermato in evidente stato di ebbrezza. Per evitare l'alcoltest (che poi ha restituito un valore attorno a 2 gr/lit), al semaforo centrale del Terraglio, ha pensato di nascondersi alla vista degli agenti appoggiandosi davanti ad un autocarro nella zona cieca del conducente. Al momento del verde il giovane avrebbe rischiato di essere investito dal mezzo pesante. L'intervento degli agenti, forse gli ha salvato la vita, ma non certo la patente.

IL SECOLO D'ITALIA

Ubriaco alla guida? «No, avevo mangiato Mon Chéri». Assolto (*)

di REDAZIONE

sabato 17 ottobre 2015 - Ubriaco, gli ritirano patente e documento di circolazione e viene denunciato per guida in stato di ebbrezza dopo aver provocato un incidente, ma il giudice, quattro anni dopo, lo assolve perché in realtà ha mangiato solo cioccolatini al liquore, per di più dopo il sinistro, mentre attendeva le forze dell'ordine per i rilievi. Accadde nel 2011 sulla strada statale della Valle del Liri, nei pressi di Civitella Roveto (L'Aquila). Un trentenne di Sora (Frosinone), di ritorno dalla festa del paese "Antiche Rue", aveva provocato un incidente coinvolgendo un'altra auto. Gli agenti di polizia, insospettiti dall'atteggiamento confusionale dell'uomo, lo avevano sottoposto ad alcoltest riscontrando valori superiori a quelli consentiti. Visto che lui si rifiutava di eseguire il secondo test, gli venivano ritirati patente e libretto di circolazione. In sede processuale, nel tribunale di Avezzano, il difensore ha sostenuto che nell'attesa dell'arrivo della Polizia, dopo l'incidente, l'uomo aveva mangiato alcuni cioccolatini al liquore, nello specifico "Mon Chéri", acquistati in un vicino bar. Il giudice ha assolto l'uomo

dall'accusa perché il fatto non sussiste. «L'esame dell'alcol test – ha dichiarato il legale Edoardo Cacace del foro di Cassino – ha efficacia se eseguito subito dopo l'incidente, ma non dopo mezz'ora dal sinistro: il mio assistito per smorzare la tensione ha mangiato dei cioccolatini».

(*) Nota: chissà perché i giudici, quando non conoscono la materia, non chiedono la consulenza di esperti. Un Mon-Chèri contiene mezzo grammo di alcol etilico, (520 milligrammi per la precisione). Per fare una unità alcolica (12 grammi di alcol) ne occorrono quindi 24. Per raggiungere un'alcoemia che lo porti davanti a un giudice un guidatore di cinquanta chili e a digiuno dovrebbe mangiarne una settantina. Ovviamente se pesasse di più e se non fosse a digiuno, molti di più.